

CORRIERE ROMANO

PIU' GRAVI DEL PREVISTO I DANNI PROVOCATI DAL SISMA CHE HA COLPITO LA CITTA'

Chiusa per i crolli via della Consolazione

Frammenti di marmo del peso di cinque chili sono precipitati sulla strada - In condizioni preoccupanti i colonnati dei templi di Saturno e Vespasiano - Il blocco deciso dai vigili del fuoco dopo un sopralluogo con il sovrintendente



In via della Consolazione si verificano con la gru alcuni monumenti. Al Colosseo l'ing. Pastorelli e il sovrintendente La Regina. A destra, un'altra zona dei Fori controllata

L'onda del sisma è il parco del primo momento. Quindi i danni, che emergono lentamente dalle mura millenarie. Le notizie inquietanti, per quanto riguarda il patrimonio archeologico della capitale, si susseguono lente ma precise. Ci vorranno settimane, hanno sostenuto gli esperti, per contare tutte le ferite. Poi, il fatto grosso. Via della Consolazione, nel cuore della Roma monumentale, è stata chiusa al traffico. Il provvedimento è stato preso ieri pomeriggio dall'ingegner Pastorelli, comandante dei vigili del fuoco, dopo un lungo sopralluogo. Lo ha effettuato sotto la pioggia battente, era con lui il sovrintendente ai beni archeologici Adriano La Regina.

La strada, che congiunge via dei Fori Imperiali a piazza della Consolazione, rimarrà transennata fino a quando non verranno eseguite tutte le opere per garantire condizioni di sicurezza tanto alle persone quanto alla conservazione dei monumenti. A dirlo è lo stesso Pastorelli.

Poco dopo la chiusura di via della Consolazione, segnalazioni di disagi nel traffico. «Non si poteva fare diversamente, mi scuso con la popolazione», ha commentato Pastorelli. Dopo l'allarme emotivo dettato dal terremoto, quello della ragione e della scienza. Via della Consolazione interdetta, perché? «L'ultima ricognizione, effettuata nel pomeriggio di ieri, ha rivelato una situazione molto grave al Foro Romano», spiega il sovrintendente La Regina. «I colonnati del tempio di Saturno e del Tempio di Vespasiano risultano infatti in condizioni assai preoccupanti. Molte parti, in seguito al sisma, sono cadute. Si tratta di frammenti di varia entità, ha detto ancora La Regina. E Pastorelli ha precisato: «Fra i frammenti, ci sono anche blocchi del peso di quattro o cinque chili. Avrebbero potuto colpire i passanti, in via della Consolazione oppure i visitatori del Foro, che è stato in parte chiuso.

Ma quale, prescindendo dai-

l'emergenza, la condizione dei due preziosi Templi? La Regina è abbastanza pessimista, afferma: «La situazione è tale da far temere per la stabilità stessa dei due monumenti. I danni del terremoto si sommano a quelli tante volte segnalati, che traggono origine dall'inquinamento atmosferico».

Tra gli esperti, c'è preoccupazione. Il loro discorso, in sintesi, è questo. Si stanno facendo accertamenti. Ma sono appena incominciati, i risultati devono quindi considerarsi provvisori. Il lavoro durerà mesi, solo dopo attenti analisi si potranno calcolare i danni prodotti dal terremoto al patrimonio archeologico. Si stanno accertando, per ora, solo i possibili pericoli per il

pubblico. Improvvisi cedimenti, cadute di scaglie o di pietre, eccetera.

Si può tentare almeno un primo, sommario bilancio? «Impossibile», risponde il sovrintendente La Regina. «Da un lato non ci sono stati crolli catastrofici, dall'altro cresce la preoccupazione per lesioni che vengono via via rivelandosi».

Un'enorme rete, formata da tecnici e da sensibillissimi strumenti, sta frattanto scendendo sulla città. I messaggi si susseguono come luci rosse di pericolo o bianche di cessato allarme sopra un gigantesco pannello.

Un ulteriore sopralluogo, effettuato sempre nel pomeriggio di ieri, ha appurato che al Colosseo non c'è nulla di preoccupante. Poche ore prima, quando ancora non si sapeva dei crolli ai Templi di Saturno e di Vespasiano, la sovrintendenza ai beni archeologici aveva emesso un lungo comunicato. «Sommarie verifiche eseguite su alcuni dei principali monumenti dell'antica Roma - vi si leggeva - non hanno rilevato l'esistenza di situazioni particolarmente drammatiche. E più avanti: «Un evento come il recente terremoto tende però a far progredire le lesioni esistenti mentre si è certamente prodotta un'ulteriore degradazione delle strutture antiche. In special modo dove si erano già determinate situazioni precarie. Questo è avvenuto in particolare - ha tenuto a chiarire la sovrintendenza - sui monumenti marmorei decorati con raffigurazioni in rilievo quali la colonna aureliana e l'arco di Costantino».

Relativamente buone, per quanto riguarda il patrimonio archeologico le notizie che giungono dai diversi angoli del Lazio. I danni sono lievi, ovunque, a quanto accertato fin qui. Questo perché - ha spiegato il sovrintendente regionale all'archeologia Velocità - non vi sono, fuori dalla capitale, strutture vive che raggiungano notevoli altezze. E, dunque, più esposte ai danni,

E se il divieto fosse definitivo?

E se non fosse tutta colpa del terremoto? La diagnosi delle cause che hanno compromesso la stabilità dei due templi romani del foro sarà fatta nei prossimi giorni dagli specialisti della sovrintendenza archeologica. Toca a loro dire se i guasti sono profondi o superficiali e se il pericolo di crolli riguarda soltanto i templi oppure anche la rocca capitolina, di cui da tempo si conosce l'equilibrio precario. In ogni caso sarebbe un errore attribuire l'intera responsabilità alla scossa di mercoledì notte, che non sembra aver provocato altri danni alla città. E' invece probabile che il sisma abbia fatto precipitare una situazione già critica per altri motivi e che a compromettere la stabilità dei monumenti sopravvissuti per due millenni sia stato, più che il trauma imprevedibile e casuale del terremoto, la quotidiana e continua tortura delle vibrazioni del traffico, unita all'azione dello smog corrosivo per la pietra e cristallizzante per le malle.

Adesso via della Consolazione, la strada che spacca in due parti il foro è interrotta con il suo asfalto il tracciato ancora perfetto della via Sacra, è stata chiusa alla circolazione delle auto. Un ordine venuto dai vigili del fuoco per ragioni di sicurezza, che il sindaco Argan aveva sperato di poter dare, invece, per ragioni di cultura. «L'ipotesi di sgombrare via della Consolazione, almeno nel tratto tra la piazza omonima e via dei Fori Imperiali, rientra infatti nel progetto del parco archeologico di cui si è tanto dibattuto in questi mesi. Un discorso ambizioso, mai andato oltre le linee generali: ricucire i due tronconi del foro e

questo con il Colosseo e Colle Oppio, in un grande triangolo protetto, aperto verso il cuneo «verde-storico» dell'Appia Antica.

Finora, la logica che assegna al traffico automobilistico la priorità assoluta nelle nostre città ha impedito che dalle idee si passasse ai progetti concreti. Nella stessa giunta comunale c'è chi ha parlato con sufficienza di «sogni utopistici», dichiarandosi contro l'attuazione del parco a breve scadenza.

Forse, in questo caso, il terremoto non è venuto per nuocere. Nell'ipotesi che i danni ai due templi non siano del tutto irrilevanti, e nemmeno così gravi da comprometterli seriamente, c'è infatti da sperare che vada come per ponte Milvio. Cioè che, per forza d'inerzia, la chiusura temporanea diventi definitiva. Basterebbero del resto poche settimane per convincere gli amministratori che via della Consolazione, per quanto utile, non è tra le arterie vitali nell'assetto della circolazione in centro: i mezzi pubblici non se ne servono e lo stesso traffico privato, intenso in alcune ore, non raggiunge mai un volume tale da provocare intasamenti non ostante la strettezza della carreggiata. Le macchine possono benissimo raggiungere gli estremi oggi legati dalla via gridando per piazza Venezia e per il Circo Massimo. Con la perdita di due o tre minuti, che non sono poi un gran prezzo rispetto al valore di quell'immenso patrimonio di tutti che è il foro.

Francesco Perego

Molti i terremoti nella Roma antica

Roma, a detta degli esperti, non è zona di «grande sismicità». E, tuttavia, nella sua lunga storia, non mancano episodi di terremoti che lasciarono il segno. Senza voler entrare nel merito della veridicità di «un grande terremoto» che si dice avvenuto «nell'anno 1 di Cristo», e precisamente «nel di della sua nascita», come di uno successivo, che, i documenti storici, collocano nell'anno 33, una cosa è certa: che la città, in passato, è stata ripetutamente colpita dal terremoto. Anzi, nel 559, le scosse sismiche furono tante e così rovinose che il Senato, con il pragmatismo che caratterizzava i nostri progenitori, fu indotto a proibire l'annuncio.

In effetti, per i numerosi fenomeni sismici del passato, esistono anche datazioni piuttosto precise. Ne elenchiamo qualcuna: 15 d. C.: crollano gran parte delle mura; 191 d. C.: un terremoto devastò il Tempio della Pace; Trodiano narra che al sisma seguì un incendio, provocato da fiamme scaturite dal sottosuolo; 21 gennaio del 304 d. C.: crolla la chiesa di S. Agnese; nel 441-445 d. C.: c'è un vero cataclisma: cadono numerose statue, vengono danneggiati i portici del Foro Romano; le scosse fanno tremare il Colosseo, viene distrutto il

Circo di Roma; il 477 d. C. è ancora il Colosseo a trovarsi nell'occhio del terremoto che scuote la terra per quaranta giorni; il 508 d. C.: altri danni al portico del Colosseo; sprofonda l'arena. Ancora nel 739 e nel 780, danni al Colosseo; nell'896, per un terremoto avvenuto in tutta l'Italia, gravi danni subisce la Basilica di S. Giovanni in Laterano; nel 1256, profonda impressione suscitò nei romani il suono a distesa della campana di S. Silvestro, provocato da scosse di terremoto. Piuttosto «agitato» l'orizzonte sismico romano fino al XV secolo: poi, le cose si sono tranquillizzate abbastanza. Finché, nel 1812, il 22 marzo, una forte scossa sussultoria e ondulata lasciò i segni del suo passaggio sulle chiese di S. Pietro e S. Maria Maggiore; cadde un cornicione dal Colosseo, crepe si aprirono in molti edifici; nel Palazzo Vaticano, fu danneggiato il muro della specola e cadde un comignolo. Fuori Porta S. Paolo, tre persone persero la vita. Le ultime due scosse, risalgono al 1895 e, al 1927, quest'ultima ebbe il suo epicentro sul fondo del lago di Nemi: a Roma, morì un passante, colpito in pieno da una palla di pietra caduta dai campanili della chiesa di S. Carlo al Quirinale.